



LA PROTESTA Un'altra giornata di manifestazioni e occupazioni in tutta Italia mentre l'Università e la Ricerca annunciano uno sciopero generale il 14 novembre

Gli studenti "assediano" il Senato: «Vi impediremo di tagliarci il futuro»

Roma, paralizzata la città. Il Viminale: occupate 150 scuole e 20 università

ROMA - La ragazza con il maglione viola afferra il megafono e grida «vogliono tagliarci il futuro, ma noi lotteremo per impedirglielo». La tv ha appena rilanciato la smentita di Berlusconi sulla polizia nelle università, quando alla spicciolata continuano ad arrivare davanti a Palazzo Chigi. All'inizio sono alcune centinaia. Decidono di raggiungere il Senato, mentre gli sms rimbalzano dalle aule occupate alla piazza, da un capo all'altro di Roma. Un'altra giornata di protesta, un'altra giornata di blocchi e cortei in tutta Italia, lezioni in piazza e mobilitazione. E le occupazioni aumentano.

Roma si paralizza per gli studenti che protestano davanti ai palazzi del Potere. Il corteo improvvisato si ingrossa. «Siamo 50 mila», dicono i manifestanti. C'è un momento in cui si fronteggiano con la polizia. Qualche minuto di tensione, poi il corteo riparte. Sotto Palazzo Madama i ragazzi fischiano contro i senatori, anche a quelli del Pd. Gli universitari della Capitale non stanno a guardare: alla Sapienza l'ultima occupata è la facoltà di Ingegneria, la sede di San Pietro in Vincoli. Stessa forma di protesta alla facoltà di Scienze di Roma Tre.

Trecento manifestazioni dal primo ottobre, 150 scuole occupate e 20 facoltà universitarie occupate, questo il bilancio fatto dal Viminale in serata. Negli atenei e nelle scuole la tensione resta alta. La linea dura di Berlusconi, che due giorni fa ha parlato di forze dell'ordine contro le occupazioni, non si cancella con la smentita fatta dalla Cina («mai detto nè pensato alla polizia»), nè la frenata di Maroni («non ci saranno mai irruzioni a catena») riesce a placare gli animi.

Così il Viminale decide di «tenere costantemente aggiornato il quadro informativo», visto che vi sono «elementi di fluidità» e una «permanente analisi delle ipotesi di rischio». Alla riunione presieduta dal sottosegretario **Alfredo Mantovano** ha partecipato il capo della polizia Antonio Manganelli.

«Privatizzazione della scuola e dell'università, tagli ai finanziamenti, riduzione delle ore di lezione e smantellamento dell'istruzione pubblica» sono tra le

principali accuse mosse dai manifestanti. Come nel Sessantotto e nel Settantasette in campo ci sono i rossi e i neri. Dopo il tentativo di «repressione» si muove anche la destra estrema. Le associazioni studentesche legate a Forza Nuova dichiarano di ribellarsi «alla logica dei manganelli» e si preparano a scendere «in prima linea per difendere la natura pubblica dell'istruzione».

Intanto l'università è la ricerca si preparano a una giornata di sciopero generale, il 14 novembre, in attesa delle linee-guida annunciate dal ministro Gelmini. I sindacati Confederali, comunque, si sono dichiarati disponibili a revocare lo sciopero «qualora il Governo apra un tavolo di confronto sul tema università».

Anche i genitori vivono giorni di ansia. «Per non aver paura» un gruppo ha scritto una lettera aperta a carabinieri e poliziotti. «I nostri figli sono in piazza insieme a voi e non contro di voi», assicurano. E aggiungono: «La democrazia è uno splendido fiore ma è coltivato in un vaso di cristallo: non rompetelo».

PARTONO GLI SMS: «TUTTI AL SENATO»

Il corteo convocato attraverso i telefonini: «Siamo cinquantamila» dicono gli studenti

A. Ser.

